

**Marcantonio Sabellico, *Storia di Aquileia: vet. 3,1-24***

**(Traduzione di Stefania Camilli, L. Torchia e M. Nobili).**

1. Pensavo, quando fossi giunto alla trattazione di epoche più vicine a noi, di aver superato la parte più gravosa di questa mia ricerca, dal momento che la materia reperita per i due libri precedenti, per i quali non ho potuto attingere ad una fonte certa né ad un autore attendibile, mi aveva procurato un'irritazione quasi insopportabile.

2. Proprio per tali premesse mi sembrava chiaro, quindi, allorché mi apprestavo a proseguire la redazione, che descrivere gli eventi successivi avrebbe comportato una fatica minore, in quanto erano tutti temi illustrati già da moltissimi altri autori. 3. Mosso da questa speranza, altro non bramavo – lo confesso – che poter attingere alla loro opera, come un viandante assetato brama una limpida sorgente.

4. Ma, buon Dio, quanto diversa abbiamo trovato la realtà rispetto alle nostre aspettative! Da quelle letture promanavano quasi più ombre che luci!

5. Papa Pio, il Platina, Leonardo Aretino e gli altri che hanno cominciato la loro narrazione nell'epoca successive alla Rivelazione, sebbene siano stati per altri versi assai scrupolosi, e siano perfetti padroni della lingua latina, tuttavia riferiscono pochissimi fatti utili al nostro scopo; e se pure li se ne trovano, sono esposti con tale brevità che risulta chiaro come il sole che a loro non interessava per nulla l'esame delle testimonianze storiche pertinenti a questa Patriarchia. 6. D'altra parte, Paolo Diacono, ed alcuni altri scrittori più recenti che ne seguono le orme, i quali fanno delle vicende della Patriarchia quasi il fulcro unico del loro lavoro storico, hanno cominciato a riportare gli avvenimenti solo a partire dal quarto secolo dopo la fondazione della Chiesa d'Aquileia. 7. Del resto le stesse notizie che riferiscono a tal punto sono tra loro discrepanti che la connessione delle date e degli avvenimenti non risulterebbe coerente a nessuno; di conseguenza anche in questo terzo libro, e nel libro poi che seguirà, sarò costretto – cosa che per la verità non mi aspettavo – ad accumulare nulla più che frammenti di storia.

8. In ogni caso mi impegnerò – almeno nella ricerca e nella disposizione della materia – a lavorare con una diligenza tale che le vicende che tramanderemo ai posteri non si mostreranno con minore limpidezza di quanta non ne avrebbero avuta se io avessi avuto a disposizione tutto quel che si ritiene necessario per fare storia in modo puntuale e preciso. 9. Ma torniamo alla storia della Chiesa d'Aquileia.

10. Tanto per cominciare, si sa con certezza che, dopo l'ascesa di Cristo nostro Signore al Padre, terminati i giorni della Pentecoste, i discepoli accolsero in loro lo Spirito Santo e, da esso ispirati, iniziarono la predicazione della Buona Novella a tutte le genti e in tutte le lingue. 11. Affinché ciò avvenisse più facilmente e non fossero vane le parole del profeta: «la loro parola giunse in ogni terra», si divisero tra loro le regioni del mondo. 12. Pietro, principe degli apostoli, ottenute in sorte Ponto, Galazia, Bitinia e Cappadocia, resse la sede vescovile di Antiochia per sette anni. In quel periodo consolidò le Chiese dell'Asia. Quindi venne a Roma nel secondo anno del principato di Claudio per fondare una sede apostolica in quella città, che peraltro era in quell'epoca signora del mondo intero. 13. In seguito, quando Simone di Samaria fu cacciato in seguito alla contesa dei miracoli, il quale per mezzo di arti magiche aveva attratto a sé quasi tutto il popolo. 14. Voltosi alla diffusione della parola di Dio, riceve richiesta da molti di affidare il compito di scrivere un vangelo a Giovanni, cui al momento del battesimo fu imposto il nome di Marco, dal momento che la sua vita e i suoi costumi erano apprezzati dal popolo.

15. Egli (come tramanda Girolamo) svolgendo il suo sacerdozio in Israele e appartenendo per stirpe alla tribù dei Leviti, si convertì alla fede del Cristo e a Roma scrisse il suo *Vangelo*. 16. Per questa ragione ritengo abbiano visto giusto coloro i quali hanno riferito che egli sia stato condotto a Roma da Pietro. Dopo aver scritto il suo *Vangelo*, che Pietro apprezzò grandemente, subito (come riferisce Filone Giudeo) partì alla volta di Alessandria, dove, dopo aver fondato una solida comunità, morì nell'ottavo anno del principato di Nerone.

17. Ma mi meraviglia che il Platina si limiti a seguire il solo Filone, invece che l'opinione concorde di tutti gli scrittori, mentre si ha notizia (più volte ripetuta e attestata nelle Sacre Scritture), che Marco autore del *Vangelo*, in precedenza era stato inviato ad Aquileia, da dove, dopo aver gettato le fondamenta della nuova Chiesa per opera di miracoli e del suo insegnamento, si recò a Roma con Ermagora, e più o meno in quel periodo ripartì poi per Alessandria. 18. Ermagora, per parte sua, nominato da Pietro vescovo della Chiesa da poco fondata, tornò in Aquileia e ben presto vi creò anziani, leviti e diaconi. 19. Indi, voltosi alla predicazione del Vangelo, rende importante e illustre questa Chiesa per mezzo di molti miracoli, e riesce a raccogliere la maggior parte della popolazione nella luce della verità e della fede. 20. Protestavano però davanti a Sevasto, governatore della città, i sacerdoti dei culti pagani, e minacciavano apertamente di aggredirlo insieme ai loro partigiani rimasti fedeli all'antica religione se non avesse tolto di mezzo senz'indugio quell'uomo empio – così infatti quegli uomini maledetti chiamano i nostri Cristiani. 21. Sevasto insistette a lungo nel tentativo di persuadere Ermagora affinché si a quella condotta inutile e pericolosa. 22. Non ottenendo nulla, dopo

avergli fatto recidere i tendini lo fece gettare in carcere. Lì, dopo aver operato molti miracoli e dopo aver convertito nel frattempo molti uomini alla fede di Cristo per ordine di Sevasto venne ucciso di nascosto insieme a Fortunato. 23. Appariva chiaro, infatti, che il popolo non avrebbe sopportato che lo avesse pubblicamente condannato a morte. 24. Ponziano e Gregorio, uomini di notevole reputazione, da poco convertiti al Cristo, insieme alla nobildonna Alessandra, seppellirono i corpi dei santi fuori le mura della città.